

Il Mattino 26 Giugno 2003

Mercogliano, omicidio tra la folla

Lo hanno pedinato, bloccato e ucciso senza pietà in pieno centro, sotto gli occhi degli utenti dell'ufficio postale di Mercogliano, il comune nei pressi di Avellino famoso per la funicolare che porta al Santuario di Montevergine. Per Dario Cosentino, 34enne originario di Sant'Angelo a Scala e residente da alcuni anni a Mercogliano, non c'è stato scampo. L'uomo è caduto sotto i colpi (cinque quelli andati a segno), che un commando gli ha esploso mentre era alla guida della sua Aixam 400; una microcar che il pluripregiudicato aveva acquistato dopo che gli era stata ritirata la patente di guida.

Eppure quella di ieri mattina per Dario Cosentino sembrava una giornata come tante altre. Alle 9,30, il 34enne era al bancone di un bar di piazza Municipio per consumare una fugace colazione. Ignaro di essere osservato da quelli che di lì a poco sarebbero divenuti i suoi sicari, l'uomo qualche minuto dopo è uscito dal locale per salire a bordo della sua auto. Ma ha avuto giusto il tempo di accendere l'autoradio, abbassare il finestrino e percorrere i venti metri in salita di via Ernesto Amatucci. Qui è scattato l'agguato.

Stando alla prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti, coordinati dal vice questore Enzo Raimo, il pregiudicato sarebbe finito nella trappola di almeno tre killer che avrebbero agito a piedi. Mentre uno dei tre avrebbe attraversato la strada per bloccare l'auto, gli altri due, appostati ad entrambi i lati dell'arteria cittadina, gli avrebbero scaricato contro i caricatori delle loro pistole, una 7,65 ed una P38. Non si esclude, comunque, l'ipotesi che anche il terzo complice abbia potuto far fuoco con un'altra pistola. Inutile dire che per Cosentino è stato impossibile sottrarsi a quella infernale scarica di proiettili. L'uomo si è accasciato sul sedile della sua auto che è scivolata a marcia indietro per almeno quindici metri, fermando la sua corsa contro un segnale stradale. I killer si sono poi dileguati nelle stradine adiacenti raggiungendo località Acqua delle Noci, una contrada rurale, dove probabilmente erano attesi in auto da altri complici.

All'omicidio avrebbero assistito decine di persone che si sarebbero date alla fuga. Ma nessuno, almeno fino ad ieri sera, avrebbe fornito dichiarazioni. "Tutte le persone che riteniamo si trovassero nei pressi del luogo dove è avvenuto l'agguato - spiega il capo della Squadra Mobile Raimo - ci hanno detto di essere fuggite quando hanno sentito gli spari e di non aver visto nulla". Il questore, Mario Papa, pur ammettendo che l'atteggiamento dei potenziali testimoni genera «sconforto», si è detto «fiducioso che i cittadini escano dal torpore».

Dario Cosentino aveva a suo carico una lunga lista di reati ma non ha mai legato il suo nome a quello del clan del Partenio, l'organizzazione camorristica che opera a ridosso del capoluogo irpino. Uscito circa un anno fa dal carcere di Bellizzi Irpino per motivi di salute, l'uomo era stato sottoposto alla misura di sorveglianza speciale perchè socialmente pericoloso. Tanti gli episodi che lo hanno visto protagonista, anche nell'ultimo periodo, di violenti liti e tentate estorsioni. A suo carico figurano anche reati per spaccio di sostanze stupefacenti. A testimonianza di un carattere alquanto irascibile, alcuni mesi fa, in uno scatto d'ira, tentò addirittura di uccidere suo fratello a colpi di pistola.

Il movente dell'omicidio, secondo la pista che stanno seguendo gli inquirenti, sarebbe da ricercare in qualche sgarro che l'uomo avrebbe di recente operato nei confronti di qualche esponente della malavita locale.

Marco Ingino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS